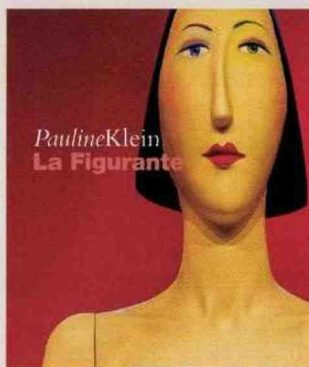




► 1 aprile 2021



CARBONIO EDITORE

PAULINE KLEIN
LA FIGURANTE
CARBONIO

È tutto un sottrarsi, la vita di Camille Tazieff. Dalla madre bellissima e straordinariamente tollerante, per cominciare, *"una donna che nel corso di tutta la mia infanzia e adolescenza si è lei stessa definita così perché io potessi divulgare la sua leggenda"*. Dall'attenzione degli uomini, poi, con una pervicacia quasi genetica a tradire ogni aspettativa di avvenenza per sviluppare una personalità *"un po' trasparente"*, umile al confine con l'indifferenza: *"io la mia natura l'avrei sussurrata, la mia impronta sarebbe stata l'assenza di tracce"*. Dal lavoro, infine, in una galleria d'arte a New York: cornice perfetta per alimentare la messinscena teatrale di un habitus borghese che in realtà non esiste, *"ma che mia madre mi aveva allenato a mantenere nell'illusione di potere in teoria venir proiettate nel mondo che meritavamo"*. Camille piatisee con rassegnata efficienza un conto spese presso Lehman Brothers, arrotonda lo stipendio facendo sesso telefonico a pagamento (*"A impressionarmi soprattutto fu l'eccitazione procuratami dalla miseria sessuale di quegli uomini e dei loro fantasmi"*), poi si rifugia nello scantinato della sua galleria a inventariare dipinti, sculture e oggetti d'arte varia attraverso cui vivere il resto del mondo. Non sorprende che "Le Monde" abbia paragonato la protagonista del nuovo romanzo di Pauline Klein (classe 1976, studi di estetica alla Sorbona e Premio Fénelon nel 2010 per la sua opera prima, Alice Kahn) allo scrivano Bartleby di Herman Melville. Stessa flemmatica quanto risoluta resistenza verso la società e la sua grammatica impositiva. Stessa fantasiosa passività. O meglio, stessa devota ostinazione nel costruire *"un punto di vista di spettatrice priva di opinioni"*. È un atteggiamento che comincia a ricorrere spesso nei romanzi di questa porzione di millennio. Pauline Klein racconta questa voglia di alienazione senza raggiungere l'etereo disincarno di Sayaka Murata, ma lasciandoci dentro un bel po' di ironia continentale. Forse anche di rabbia. Forse perfino di speranza.

CLAUDIA BONADONNA
74/100

110 | RUMOREMAG.COM

